



Civil MRCC

# ECHOES

From the Central  
Mediterranean

S  
A  
R  
N  
e  
w  
s

N°11

Marzo 2024

Commemor'ation a Calais, 6 febbraio 2024, Laurent PRUM -[www.printemps Sauvages.com](http://www.printemps Sauvages.com)

## P.3-ULTIMI SVILUPPI POLITICI

Updates from Italy and Tunisia

## P.9-REPORT

Flotta civile: più di un anno di operatività persa!

## P.10 - FUMETTO (ENG)

"Left to drown" –Report from a rescue on the Geo Barents

## P.15-FRAMMENTO LEGALE

Protocollo Italia-Albania: un nuovo tentativo di esternalizzazione delle frontiere

## P.17-CRIMINALIZZAZIONE

Sara Mardini- Processo a Sean Binder / Iuventa crew

## P.21 - AMPLIFICARE LE VOCI

Campagna Human rights defenders's / Report dae CommemorActions

## NESSUN CONFINE, NESSUN PROBLEMA

Bloccare le navi della Flotta Civile significa lasciar morire più persone in mare ....

Apparentemente, i tribunali italiani stanno affermando la loro indipendenza. Per l'Albania o per l'equipaggio della Iuventa, a Catania o a Brindisi, sul piano legale, Meloni, Piantedosi & co. hanno subito gravi battute d'arresto nelle ultime settimane. Allo stesso tempo, le autorità italiane continuano ad abusare di misure amministrative per bloccare le navi di soccorso in modo sempre più arbitrario. Sanno che stanno di nuovo perdendo sul piano legale, ma cercano di vincere o, per meglio dire, di "armare" il tempo: lasciare che più persone in movimento anneghino o vengano respinte come politica di deterrenza. È quindi ancora più importante che la solidarietà tra gli attori della Flotta Civile rimanga salda!

Dall'inizio dell'anno 2024:

- **7,516** persone sono arrivate in **Italia** via mare, gran parte delle quali è arrivata **autonomamente** (dati UNHCR al 17 marzo)
- **1,186** persone a bordo di oltre 180 imbarcazioni in difficoltà sono state soccorse dalla **Flotta Civile** da (dati CMRCC)
- **383** persone fuggite attraverso il Mediterraneo centrale risultano **morte o disperse**. Questa cifra non tiene conto dei naufragi invisibili (dati UNHCR al 24 marzo).
- **2,738** persone sono state **respinte in Libia** dopo essere state intercettate dalla cosiddetta guardia costiera libica sostenuta dall'UE (dati OIM al 16 marzo).

La CMRCC è una rete di diversi attori non governativi e individui con esperienza di ricerca e salvataggio (SAR) nel Mediterraneo. Sostiene la flotta di ONG che dal 2014 hanno assistito e soccorso decine di migliaia di persone.

Ciò è avvenuto attraverso soccorsi marittimi effettuati dalle navi delle ONG, voli di monitoraggio aereo con velivoli civili, nonché attraverso la linea telefonica di allarme, che ha assistito quasi 8.000 imbarcazioni in pericolo dal 2014.

Il CMRCC intende contribuire alla creazione di una rete di solidarietà a sostegno delle persone in movimento.



Immagine: Graffito a Lampedusa

# GLI ULTIMI SVILUPPI POLITICI

## ITALIA: LA MALEDIZIONE DELL'ANNUNCIO E L'ACQUA CHE SCORRE, LA CAMPAGNA ELETTORALE PERMANENTE E LA VIOLENZA DELLA FRONTIERA.

### *di Mediterranea Saving Humans*

Qualche esperto di comunicazione dovrebbe consigliare al Governo italiano di evitare annunci trionfalistici sulla "riduzione degli sbarchi": come era già avvenuto infatti nel 2022 e nel 2023 puntualmente ogni volta che un ministro del Governo Meloni rivendica pubblicamente un numero minore di arrivi di persone in movimento in Italia, i fatti lo smentiscono nel giro di pochi giorni.

È accaduto così anche alla metà di marzo 2024: dopo che il ministro dell'Interno Piantedosi aveva rivendicato il successo della politica governativa di collaborazione con le milizie libiche e il regime tunisino con il risultato di "meno 70% di sbarchi nei primi due mesi del 2024", sono subito riprese le partenze dalle coste di Libia e Tunisia e, dal 14 al 26 marzo, più di 5.400 persone risultavano essere arrivate in Italia (fonte Viminale), un dato cioè in linea con le statistiche del 2023. Molti degli sbarchi sono avvenuti a Lampedusa, sia come arrivi spontanei, sia come soccorsi effettuati dalla Guardia costiera e dalla Guardia di Finanza italiane, ma più significativo in percentuale rispetto al 2023 è stato anche il contributo delle navi della Flotta Civile. Sembra plausibile perciò attribuire la contrazione dei casi di attraversamento del Mediterraneo Centrale in gennaio e febbraio 2024 soprattutto alle condizioni meteorologiche e di conseguenza del mare: era da diversi anni che in inverno non si registrava un periodo così lungo di cattivo tempo e mare in burrasca.

Non si vuole qui sottovalutare i notevoli sforzi compiuti dal Governo italiano nel rafforzare i meccanismi di "respingimento per procura": sembra che vecchi e nuovi finanziamenti siano arrivati al regime di Kaïs Saïed e alle milizie libiche, le capacità operative della Garde Nationale di Tunisi e delle motovedette libiche (tra cui le ultime nuove donate da Italia e UE risultano particolarmente aggressive) appaiono sicuramente accresciute, lo scambio di informazioni con Frontex e le Autorità europee è stato reso più efficiente e non si contano i viaggi di esponenti governativi e dirigenti dei servizi di intelligence italiani a Bengasi e a Tripoli.

Ma ancora una volta l'intelligenza collettiva delle persone in movimento risulta capace di escogitare nuove modalità per sfidare il regime europeo di controllo delle frontiere, come risulta dalle recenti evoluzioni nelle rotte e nelle modalità di viaggio. Come dice un antico proverbio veneziano: "l'acqua non la puoi fermare, troverà sempre le strade in cui scorrere."

Intanto il Governo italiano ha disperatamente bisogno di argomenti per la "campagna elettorale permanente" italiana ed europea: ci sono tante elezioni regionali e locali in vista e a giugno si vota per Bruxelles e Strasburgo. C'è anche la competizione per "chi è il più cattivo" all'interno della coalizione di destra. C'è la guerra nel mondo, tanti problemi economici e sociali interni e allora bisogna far ripartire il "teatro della paura": l'invasione dei migranti è un tema un po' usurato, e secondo i sondaggi la stessa opinione pubblica italiana ci crede sempre meno, ma si può sempre provare a utilizzarlo.

Ma questo non significa che l'azione del governo Meloni sia solo pura propaganda. Anzi. E purtroppo tutto questo si traduce in misure concrete. Leggi e pratiche. Che inaspriscono la violenza dei confini. Che producono più deportazioni e più morti in mare: nei primi due mesi di quest'anno quasi 400 vite perdute tra morti accertati e dispersi (secondo i dati IOM) nella maggior parte dei casi per non-assistenza. Più sofferenza quindi per donne, uomini e bambine in movimento.

Prendiamo un primo esempio: il memorandum Italia-Albania per la creazione di campi di detenzione extraterritoriali in un paese non membro EU. I parlamenti dei due Stati hanno approvato e sono state affrontate tutte le eccezioni costituzionali. Sono state recentemente approvate, in grande fretta, le gare d'appalto per centinaia di milioni di euro al fine di realizzare i campi. Sicuramente questi dispositivi potranno riguardare poche centinaia di persone ogni anno e non rappresentano "la" soluzione dei problemi dei governi. Ma al tempo stesso, come già avvenuto dal 2016/2017 con gli accordi con i paesi terzi, rappresentano un nuovo "fatto che crea diritto", un nuovo passo nella direzione dello smantellamento dell'architettura del diritto internazionale e di quello d'asilo in particolare, un nuovo passo nella disumanizzazione delle persone in movimento, nella loro gestione come "oggetto passivo" nelle politiche migratorie europee.

Prendiamo un secondo esempio: l'obiettivo governativo di creare almeno un centro di detenzione amministrativa (CPR) in ciascuna delle venti regioni italiane, con l'intenzione di velocizzare e intensificare le deportazioni verso i paesi cosiddetti "sicuri". Certo questo malsano proposito sta incontrando molti ostacoli, soprattutto per la resistenza delle istituzioni locali (Comuni e Regioni) interessate. Ma, al tempo stesso, anche il solo orientarsi in questa direzione ha comportato un ulteriore peggioramento delle

condizioni di vita per le persone lì detenute, con un aumento delle violenze di polizia per contrastare la loro resistenza. E, dall'altro lato, un costante disinvestimento invece sulle strutture e sui percorsi di un'accoglienza dignitosa.

Tanti se ne potrebbero fare, ma prendiamo un terzo e ultimo esempio: dal mese di ottobre 2023 a oggi il Decreto legge Piantedosi è stato applicato sempre più frequentemente per colpire con sanzioni pecuniarie e detenzioni amministrative dai 20 ai 60 giorni di blocco le navi della Flotta Civile. È diventata ormai quasi un'abitudine e a marzo si è arrivati alla detenzione in quasi contemporanea di ben quattro navi: Humanity 1, Sea-Watch 5, Sea-Eye 4 e Geo Barents. Ma quello che colpisce è la motivazione: in tutti i casi la colpa è di "non aver collaborato" o addirittura di "aver ostacolato" le attività criminali di intercettazione e cattura della cosiddetta guardia costiera libica, durante operazioni di soccorso che hanno salvato la vita a centinaia di persone. E, allo stesso modo, il governo ha intensificato i suoi sforzi nella criminalizzazione delle persone appena sbarcate in un ossessivo tentativo di incrementare le statistiche sugli "scafisti" arrestati. È il mondo al contrario.

A fronte di tutto ciò ci sono altrettanti segnali che vanno in direzione opposta, che parlano di solidarietà e di rispetto, di continuità nella resistenza, da parte innanzitutto delle persone in movimento. Ma anche da parte della Flotta Civile, e di movimenti e iniziative sociali diffuse. E anche sul terreno del rispetto dello stato di diritto. E del diritto stesso come terreno di un conflitto. Tra gennaio e marzo 2024 sono state diverse

le sentenze di Tribunali civili e penali fino alla Suprema corte di Cassazione che hanno dichiarato apertamente illegittime le norme e le conseguenti pratiche del Governo italiano: dalla richiesta di proscioglimento per l'Asso 28 da parte della stessa Procura della Repubblica di Trapani alla decisione definitiva sul caso Asso 28 affermando che in ogni caso "la Libia non è un porto sicuro", fino ai provvedimenti dei giudici di Brindisi e Crotona che hanno rispettivamente liberato Ocean Viking e Humanity 1 dagli effetti del Decreto legge Piantedosi. E ancora la messa in discussione davanti alle Corti europee delle procedure accelerate e onerose per la detenzione e deportazione forzata delle persone. Allo stesso tempo, prosegue l'udienza preliminare a Ragusa contro 7 membri di Mediterranean per "favoreggiamento aggravato dell'immigrazione clandestina" nel caso Mare Jonio-Maerk Etienne, ma la stessa nave continua, nonostante tutto, a persistere nel dispiegare le sue missioni di soccorso.

Forse la brutalità del Governo italiano, e tutte le sue contraddizioni, può anche essere spiegata come risposta a questa lunga serie di sconfitte pratiche e giudiziarie delle sue politiche. Di certo però possiamo dire che il 2024 è appena iniziato e la lotta, su ogni fronte, è tutta aperta nei suoi modi e nei suoi possibili esiti.

*March 25th, 2024*



*Foto: Maria Giulia Trombini,  
Sea-Watch, marzo 2024*

# EFFETTI DELL'ESTERNALIZZAZIONE DEI CONFINI IN TUNISIA

## RAZZISMO, CALVARIO DELLE PERSONE MIGRANTI E NESSUNA SOLUZIONE IN VISTA

### *di migration-control.info*

Da più di un anno in Tunisia accadono episodi di estrema violenza e si attua una politica apertamente razzista contro le persone nere. Il razzismo già esistente in Tunisia si è aggravato all'inizio del 2023, con il suo culmine nel discorso razzista e discriminatorio contro le persone in fuga dall'Africa subsahariana, pronunciato dal presidente tunisino Kais Saied il 21 febbraio. Nei giorni successivi al discorso, gruppi di giovani emarginati hanno preso di mira le persone nere in diverse città tunisine. Essi sono stati oggetto di atti di violenza, tra cui pogrom da parte della folla. Hanno dovuto affrontare diverse forme di violenza istituzionale, come la profilazione razziale e la detenzione arbitraria da parte delle forze di sicurezza. Nemmeno i documenti di soggiorno validi hanno protetto le persone nere dalla violenza: numerose sono state arrestate indipendentemente dal loro status giuridico di residenza. Alcune sono state gravemente ferite, le loro case incendiate e un numero imprecisato di persone è scomparso. Molte si sono ritrovati senza alloggio e cibo e sono stati private del diritto alla salute e ai trasporti.

Le violenze in corso sono culminate in [deportazioni illegali di massa](#) nelle zone desertiche al confine con la Libia e l'Algeria, eseguite dalle autorità tunisine. Solo nel luglio 2023, [Al Jazeera ha raccontato in un video](#) che circa 1.200 persone nere erano bloccate al confine libico senza cibo, acqua e riparo. Da allora si sono registrate numerose morti e le deportazioni nelle zone di confine sono tutt'ora in corso. Contemporaneamente, le partenze dalla Tunisia verso l'Europa sono aumentate massicciamente nell'estate del 2023. Solo nei quattro mesi estivi, più di 83.000 persone hanno attraversato il mare - cifre che non si vedevano in questa area dalla metà degli anni '90 circa - e, oltre alle persone provenienti dai Paesi subsahariani, molte erano tunisine. Nell'aprile 2023, le organizzazioni civili di ricerca e soccorso e le reti solidali con le persone migranti hanno affermato in una [dichiarazione congiunta](#) che la Tunisia non è né un paese di origine sicuro né un porto sicuro per le persone soccorse in mare. La violenza e l'insicurezza permangono; nei prossimi paragrafi, ci proponiamo di fornire una panoramica della situazione attuale.

Come reazione all'aumento del numero di traversate, la violenza alle frontiere lungo la rotta tunisina è incrementata e sono stati rafforzati i sistemi per controllare i flussi migratori. In mare, il numero di intercettazioni da parte della Guardia Costiera tunisina, con quasi 70.000 intercettazioni nel 2023, è raddoppiato rispetto all'anno precedente. [Si moltiplicano](#) le

segnalazioni di comportamenti violenti da parte della Guardia Costiera stessa: barche spinte via e speronate, persone picchiate con bastoni e intimidite con colpi di arma da fuoco, furti di motori sui gommoni e persone abbandonate in mare alla deriva.

Si può inoltre osservare che la Guardia Costiera tunisina è sempre più attivamente coinvolta nel "regime di respingimento per procura" attuato dall'Unione Europea nel Mediterraneo centrale, il che significa che l'UE sta esternalizzando i respingimenti in mare ad attori non europei per ridurre il numero di traversate. [Un'analisi dettagliata pubblicata da CivilMRCC](#) elabora come quattro elementi - il rafforzamento delle capacità della guardia costiera tunisina (attrezzature e formazione), l'istituzione di un sistema di sorveglianza costiera, la creazione di un MRCC funzionale e la dichiarazione di una regione tunisina di ricerca e soccorso - siano utilizzati dall'Unione Europea e dai suoi Stati membri per replicare in Tunisia il regime di respingimento per procura istituito in Libia solo pochi anni prima.

In seguito a intercettazioni e respingimenti, la ["Central Mediterranean analysis" a cura di Alarm Phone](#), pubblicata nel febbraio 2024, afferma che "la deportazione delle persone intercettate in mare dalla Guardia Costiera tunisina è diventata una pratica sistematica negli ultimi mesi". Anche sulla terraferma la situazione delle persone migranti subsahariane è tutt'altro che sicura. Dopo il picco di espulsioni di persone nere nelle zone di confine libico-tunisino e algerino-tunisino nel luglio e settembre 2023, che abbiamo [documentato anche su migration-control.info](#), queste pratiche continuano, come riferisce [l'organizzazione tunisina per i diritti civili FTDES](#). Al confine con la Libia, le persone vengono consegnate dalle autorità tunisine alle milizie libiche, dove finiscono in centri di detenzione gestiti da gruppi armati. Anche nell'ovest della Tunisia [continuano le deportazioni verso la zona di confine con l'Algeria](#). È difficile valutare il numero di deportazioni, poiché il più delle volte le autorità tunisine derubano le persone subsahariane, prendono i loro soldi e confiscano i loro telefoni. I migranti hanno quindi poche possibilità di fornire prove di queste deportazioni illegali.

Inoltre, sono documentate continue deportazioni dalla Tunisia al Niger attraverso l'Algeria. La pratica illegale dell'Algeria, che ormai dura da anni, di deportare le persone in Niger è stata ben documentata da Alarm Phone Sahara. [Nell'ottobre 2023](#), APS ha riferito che "la pratica dei respingimenti continua ancora oggi, e molte delle persone che si sono trovate bloccate in Niger dopo essere state deportate dall'Algeria riferiscono di essere già state già in Tunisia precedentemente e di essere state deportate da lì al confine con l'Algeria". Il gruppo di attiviste ha confermato le sue conclusioni [a dicembre](#), basandosi su un'intervista con un "migrante guineano che inizialmente si trovava in Tunisia, è stato deportato in Algeria e poi di nuovo in Niger". Secondo [un articolo pubblicato dal Guardian a metà marzo 2024](#), queste deportazioni hanno causato la separazione dellə bambinə dai loro genitori a causa dell'azione della polizia. "Le loro mamme e i loro

papà escono a chiedere l'elemosina e poi la polizia li cattura e li deporta in Algeria", si legge nell'articolo. Nel 2023, quasi 1.500 bambinæ non accompagnatæ si sono rivoltæ agli uffici tunisini dell'UNHCR per chiedere aiuto.

Ci sono poi coloro che sono fuggitæ dai loro Paesi d'origine, per i quali le condizioni di vita in Tunisia sono così terribili che preferiscono tornare indietro piuttosto che rimanere. Nel 2023, l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM) ha rimpatriato 2.557 persone migranti. Questi "rimpatri volontari" avvengono in un contesto di violenza e impossibilità di guadagnarsi da vivere, senza alternative sicure per rimanere o trasferirsi altrove. Perciò, questi rimpatri non possono essere considerati "volontari".

Le persone migranti che continuano ad aspettare nelle zone costiere della Tunisia l'opportunità di attraversare sopportano continue difficoltà e affrontano la brutalità della polizia. In [un video postato](#) il 6 marzo 2024 [su X da Refugees in Tunisia](#), un'alleanza di persone migranti in Tunisia, si vede una persona che cammina tra gli uliveti, dove moltæ in attesa di una possibile partenza cercano riparo. Il video mostra ripari distrutti fatti di teli di plastica, mentre una persona riferisce che "la polizia è entrata qui dentro oggi, ha bruciato le nostre case, ha preso dei telefoni, dei soldi... Hanno bruciato tutte le nostre case. Non è facile per noi".

Nonostante queste documentate violazioni dei diritti umani, l'Unione Europea e i suoi Stati membri continuano a cercare di impedire gli arrivi via mare. Le grandi promesse fatte da Von Der Leyen e da Meloni [durante la loro visita a Tunisi nel giugno 2023](#) sono state disattese. La Tunisia non è ancora disposta a riprendere le persone migranti e non è favorevole alle procedure di asilo esternalizzate. Frontex non è gradita. L'UE sta raccogliendo i cocci. In un [documento](#) ottenuto da migration-control.info, l'UE ammette che, a parte la consegna di pezzi di ricambio e attrezzature per la Guardia Costiera, non è stato fatto molto altro. Ma invece di riconoscere la libertà di movimento per tuttæ, l'UE continua a controllare i flussi migratori e vuole finanziare un centro di controllo tra Libia e Tunisia per limitare la mobilità delle persone migranti tra questi Paesi.

Pur confermando la continua violenza esercitata dal regime di frontiera, la "piccola estate migratoria" del 2023 mostra anche quanto sia fragile la politica di chiusura europea. Le persone hanno avuto la possibilità di spostarsi dal Nord Africa verso l'Europa in un periodo molto breve e gli arrivi collettivi hanno avuto il potere di abbattere le istituzioni del regime di frontiera. Nel settembre 2023 a Lampedusa, ad esempio, [l'hotspot è stato aperto a causa del numero di arrivi](#) e le persone sono state trasferite

rapidamente sulla terraferma da dove hanno potuto continuare il loro viaggio. Le persone vittime di ciò (Tunisini e persone migranti in Tunisia) si scontrano costantemente con le politiche che violano i loro diritti umani.

Nel gennaio 2024, [Al Jazeera ha raccontato](#) le proteste delle famiglie i cui parenti (la maggior parte dei quali provenienti dal piccolo villaggio di El Hancha, nel governatorato di Sfax) sono scomparsi mentre cercavano di lasciare la Tunisia. Le famiglie hanno eretto blocchi stradali e bruciato pneumatici intorno al villaggio per fare pressione sulle autorità affinché continuassero le ricerche e [hanno portato la loro protesta nella capitale](#) per criticare il "silenzio delle autorità riguardo ai loro parenti scomparsi". A febbraio, [Refugees in Tunisia ha pubblicato un video](#) che mostra un gruppo di persone migranti che manifestano a Zarzis, una città costiera nel sud della Tunisia, chiedendo diritti e facendo pressione sulle autorità e sulle organizzazioni internazionali come l'UNHCR affinché forniscano aiuti umanitari e protezione. La loro organizzazione e le loro azioni di protesta rientrano in anni di lotte antirazziste in Tunisia e in Nord Africa, così come nei Paesi d'origine e nelle diaspore europee.

Quando il numero di arrivi è diminuito durante l'inverno, soprattutto a causa delle condizioni meteorologiche, alcune analistæ hanno collegato questo fenomeno all'opera delle frontiere europee. Tuttavia, proprio in questi giorni, a fine marzo 2024, sono arrivate a Lampedusa diverse imbarcazioni provenienti dalla Tunisia. Allo stesso tempo, è stato segnalato un aumento delle [intercettazioni e delle operazioni a terra da parte della Guardia Costiera e delle forze di sicurezza tunisine](#). La sfida tra le forze di sicurezza e i flussi migratori è quindi ricominciata, all'inizio della primavera del 2024. Sosteniamo il loro movimento e la loro resistenza, continuiamo la nostra lotta contro la violenza esercitata dal regime di frontiera e contro l'esternalizzazione dei confini europei. Libertà di movimento per tuttæ!

#### Approfondimenti:

- Echoes, numero 7, luglio 2023: [A Critical Look at the Situation in Tunisia and the New EU-Tunisia Deal](#)
- migration-control.info, giugno 2023: ["This is a shame for humanity" – Update on the ongoing protest of the Refugees in Tunisia](#)
- migration-control.info, aprile 2023: ["If we stay here we are going to die" – Testimonies from refugees in Tunisia about their protest sit-in at the UNHCR in Tunis and its violent eviction](#)

# IT MAKES A DIFFERENCE!

## A DIARY OF RESCUE COORDINATION BY CIVIL ACTORS IN THE CENTRAL MEDITERRANEAN SEA

The following section provides an overview of the level and impact of rescue coordination by civil actors in the Central Mediterranean Sea, using brief reports and Twitter extracts.

### GENNAIO 2024

3 Gennaio

**Open Arms** ha soccorso due imbarcazioni alla deriva con 6 e 52 persone a bordo, una delle quali aveva inizialmente contattato **Alarm Phone** per chiedere assistenza. Dopo due giorni dallo sbarco a Salerno sono stati arrestati un 17enne e un 20enne con l'accusa di favoreggiamento dell'ingresso illegale nel territorio nazionale.

11 Gennaio

**Geo Barents** ha soccorso 37 persone a bordo di un gommone sovraffollato in acque internazionali al largo delle coste libiche. Napoli assegnata come POS (1).

18 Gennaio

**Humanity 1** ha soccorso 126 persone a bordo di un'imbarcazione in legno sovraffollata e inadatta alla navigazione in acque internazionali. **Alarm Phone** aveva segnalato il caso prima che tutte le persone fossero soccorse dalla nave della ONG. Ortona è stata assegnata come POS, obbligando la sopravvissuta ad altri 3 giorni in mare. 57 persone a bordo di 3 piccole imbarcazioni sono state soccorse da **Open Arms** in condizioni meteo molto difficili.

25 Gennaio

**Geo Barents** ha soccorso 68 persone a bordo di 3 imbarcazioni in vetroresina non adatte alla navigazione. Il POS assegnato è Genova.

28 Gennaio

**Humanity 1** ha collaborato al soccorso di 42 persone che avevano allertato **Alarm Phone** ed erano state avvistate da **Seabird** (2). Purtroppo, altre 6 persone a bordo della stessa imbarcazione sono state intercettate in precedenza da un mercantile e non si conosce la loro sorte.

29 Gennaio

**Ocean Viking** ha soccorso 71 persone a bordo di un gommone sovraffollato, avvistato per la prima volta da **Seabird** nella zona SAR libica (3).

30 Gennaio

**SeaWatch 5** ha soccorso 50 persone a bordo di un'imbarcazione in legno sovraffollata e avvistata da **Seabird**. Il POS è stato assegnato a Civitavecchia.



MSF Sea  
@MSF\_Sea

Around 3.30 AM last night, 37 people on an overcrowded fiberglass boat were rescued by our team in the international waters, off the Libyan Coasts.

All survivors are now on board #GeoBarents and heading to #Naples, the place of safety assigned by the Italian authorities.



SOS Humanity (international)  
@soshumanity\_en

Breaking: In the early morning hours, the crew of #Humanity1 rescued 126 people in distress at sea from a completely overcrowded, unseaworthy wooden boat in international waters. The distress case had been reported by the Frontex aircraft Osprey2 and @alarm\_phone. 1/3



SOS MEDITERRANEE  
@SOSMedIntl

#OceanViking rescued 71 persons from a severely overcrowded rubber boat taking water in the Libyan Search & Rescue Region. The boat was first spotted by #Seabird1. Among the survivors are 5 women (1 pregnant) & 16 unaccompanied minors. @SOSMedIntl & @ifrc are now caring for them.

## FEBBRAIO 2024

1 Febbraio	<b>Humanity 1</b> ha individuato un'imbarcazione in legno sovraffollata con 64 persone a bordo. La superstita sono stata trasferita a bordo ed è stato assegnato per lo sbarco il lontano porto di Marina di Carrara, a 1.200 chilometri di distanza. L'imbarcazione della ONG ha segnalato il caso alle autorità competenti, tra cui la Guardia costiera libica, che aveva una motovedetta a poche miglia nautiche di distanza e che non ha mai tentato di contattare l'ONG.
5 Febbraio	<b>Geo Barents</b> ha soccorso 134 persone a bordo di un'imbarcazione in legno a due ponti sovraffollata, che aveva allertato <b>Alarm Phone</b> .
6 Febbraio	<b>Ocean Viking</b> ha risposto ad una segnalazione di imbarcazione in pericolo in acque internazionali al largo delle coste libiche. Dopo aver soccorso 110 persone, il POS assegnato è Ortona, a 1.420 km di distanza. Nel corso della giornata, Ocean Viking ha effettuato altri 3 soccorsi: un'imbarcazione in legno con a bordo 49 persone che si stava inclinando pericolosamente, 58 persone a bordo di un gommone e 44 a bordo di un'imbarcazione in vetroresina.
17 Febbraio	<b>AlarmPhone</b> ha segnalato due casi di pericolo, un gommone con oltre 60 persone a bordo e un altro con 19 persone bloccate su una piattaforma petrolifera, arrivate lì a nuoto dopo che l'imbarcazione su cui navigavano ha iniziato ad imbarcare acqua. <b>Geo Barents</b> , mentre navigava verso la piattaforma petrolifera, ha soccorso prima le 60 persone a bordo del gommone e poi le altre 19 bloccate sulla piattaforma petrolifera. Tragicamente, una persona è stata trovata morta a bordo del gommone e un'altra è deceduta a bordo della Geo Barents. Altre 3 persone del gruppo bloccato sulla piattaforma petrolifera risultano disperse poiché sono rimaste sul gommone in difficoltà.
19 Febbraio	Mentre Geo Barents navigava verso Bari, 37 persone avvistate da <b>Pilotes Volontaires</b> sono state soccorse con il supporto di <b>Alarm Phone</b> . Le persone hanno raccontato di essere in mare da 4 giorni e, nonostante abbiano chiesto aiuto alle autorità, hanno atteso innumerevoli ore prima di essere individuate dalla nave della ONG (1).
20 Febbraio	Il giudice di Brindisi ha sospeso il fermo amministrativo di <b>Ocean Viking</b> . Per la magistrata Roberta Marra, i provvedimenti del governo italiano che bloccano le navi umanitarie sulla base del decreto Piantadosi sono illegittimi.
27 Febbraio	<b>Sea Watch 5</b> ha soccorso 45 persone a bordo di un'imbarcazione non idonea alla navigazione giusto in tempo per evitare il maltempo e le onde alte 3 metri previste per i giorni successivi. Catania è stata assegnata come POS (2).
28 Febbraio	Dopo una segnalazione di <b>Alarm Phone</b> , <b>Sea Eye 4</b> ha soccorso 57 persone in zona SAR maltese. Tragicamente, durante l'operazione, sono stati recuperati anche 2 corpi e 4 persone sono state ricoverate in condizioni critiche. (3).

 MSF Sea  
@MSF\_Sea

1  
Our team on board #GeoBarents was alerted about this boat in distress by @alarm\_phone during the night and conducted this third rescue in coordination with Italian authorities & thanks to the precious support of @PVolontaires.



Sea-Watch International @seawatch\_intl · Feb 27

2  
Last night, the Sea-Watch 5 rescued 45 ppl. from one unseaworthy boat. The survivors are now safe & cared for by our team on board. Amid constant political harassment due to distant port assignment, this time, we are on our way to Catania - a rarely closer port in Sicily.



Sea-Eye @seaeyeorg · Feb 28

3  
● Gestern Nachmittag meldete @alarm\_phone der #SEA EYE4 ein in Seenot geratenes Boot. Nach fünfstündiger Suche in der maltesischen SAR-Zone, konnte die Crew das zweistöckige Holzboot finden und 57 Menschen retten. Zwei Menschen haben die Flucht nicht überlebt. 1/3



# REPORTS



## CIVIL FLEET: PIÙ DI UN ANNO DI OPERATIVITÀ PERSA!

### SOS Humanity

In conjunction with the new law which it passed in In concomitanza con l'introduzione della nuova legge entrata in vigore nel gennaio 2023, da oltre un anno il Governo italiano di estrema destra assegna sistematicamente alle navi del soccorso civile porti lontani per lo sbarco, al fine di ostacolare attivamente la loro azione. Poiché ciò viola chiaramente il diritto internazionale e dell'Unione Europea, nell'aprile del 2023 diverse ONG che si occupano di ricerca e soccorso hanno intentato [una causa presso il tribunale civile di Roma](#) e nel luglio dello stesso anno hanno presentato un [esposto alla Commissione europea](#).

**La nuova analisi dei dati di SOS Humanity mostra l'entità del fenomeno di ostruzione: solo nel 2023 le navi di soccorso hanno perso complessivamente più di un anno di tempo operativo!**

Invece di assegnare un porto sicuro vicino, [come previsto dal diritto del mare](#), l'Italia manda sistematicamente le navi del soccorso civile in porti nell'Italia del nord e/o dell'est, che sono molto lontani dall'area delle operazioni. Il viaggio, che dura diversi giorni, comporta un enorme sforzo fisico e psicologico per la sopravvissuta, che spesso quando vengono soccorse si trovavano in mare da giorni, in pericolo di vita e sono fuggite da violazioni dei diritti umani. Per noi, in quanto organizzazioni di ricerca e soccorso, questo comporta anche costi aggiuntivi causati dal maggior consumo di provviste e carburante. Inoltre, significa passare meno tempo nell'area dove interveniamo e quindi più morti nel Mediterraneo centrale.

### TRATTAMENTO DIVERSO TRA LA FLOTTA CIVILE E LA GUARDIA COSTIERA

Questa pratica è anche legata alla nuova legge italiana ("Decreto Piantedosi") entrata in vigore nel 2023, che stabilisce, tra le altre cose, che le navi di soccorso non governative devono immediatamente salpare verso il porto assegnato dopo il primo soccorso e quindi lasciare l'area in cui si verifica la maggior parte delle emergenze

in mare, anche se ci sono casi aperti nelle vicinanze. Se le ONG non si adeguano, rischiano multe fino a 50.000 euro, la detenzione e infine il sequestro delle loro navi di soccorso. In molti casi, l'anno scorso le navi di soccorso non governative sono state bloccate perché non erano in grado di raggiungere i porti assegnati senza mettere a rischio la sicurezza delle persone soccorse a bordo.

Le motovedette della Guardia Costiera italiana, invece, continuano a sbarcare le persone soccorse in mare nei porti vicini. La pratica di assegnare porti lontani è rivolta esclusivamente alle navi di soccorso non governative. Ciò significa che le navi di soccorso più piccole non possono più attraccare a Lampedusa, mentre le grandi navi di soccorso come la Humanity 1 non possono sbarcare la sopravvissuta nella vicina Sicilia.

- anno: 2023
- numero di porti lontani: 20
- sbarchi in porti lontani: 107
- chilometri extra: 150,538
- giorni persi: 374

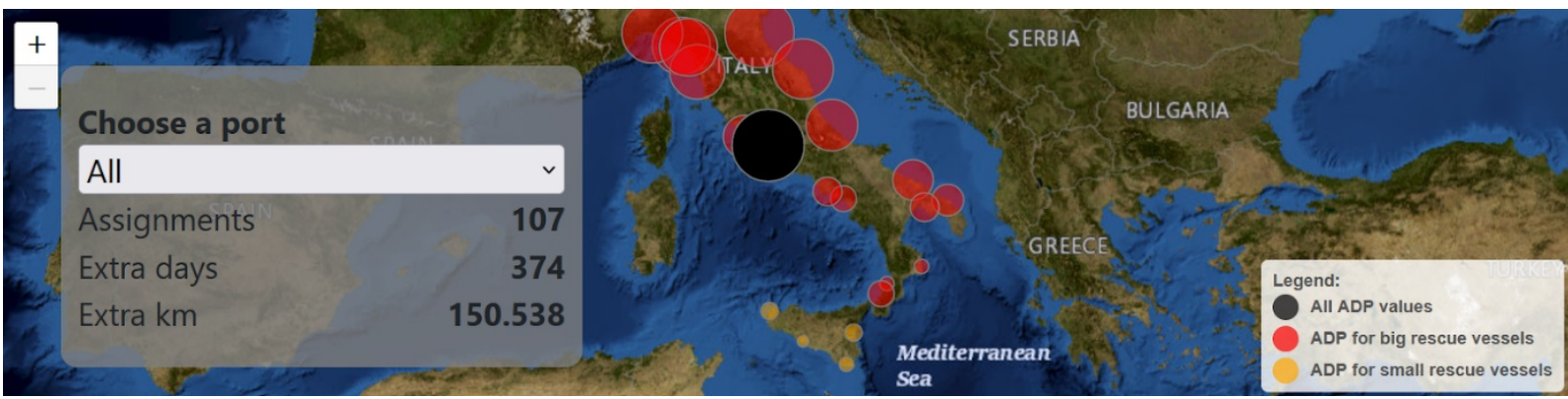
### TRE VOLTE E MEZZO IL GIRO DEL MONDO

Per la Flotta Civile si tratta di una perdita totale di 374 giorni di operatività sulla rotta migratoria più pericolosa del mondo. Per oltre un anno, le navi di soccorso sono state costrette a navigare da e verso porti lontani invece di salvare vite umane. Le navi hanno percorso più di 150.538 chilometri in viaggi inutilmente lunghi, ovvero più di tre volte e mezzo il giro del mondo! La pratica politica di assegnare porti distanti rappresenta quindi un nuovo punto più basso volto ad ostacolare l'imprescindibile attività delle ONG di ricerca e soccorso.

### MAPPA INTERATTIVA

<https://sos-humanity.org/en/our-mission/change/over-a-year-of-operation-time-lost/>

© Fabian Stricker, [contact@fabmap.at](mailto:contact@fabmap.at)



June 22, 2023, 14:28 UTC.

The Alarm phone hotline, a free number run by volunteers for people in distress at sea, rings for the first time. Right after, the Alarm Phone contacts the Maltese and Italian authorities to inform them about a boat with 14 people in distress in the Central Mediterranean Sea.

HELLO!

WE'RE ON A RUBBER BOAT. WE DON'T HAVE ENOUGH LIFE JACKETS FOR EVERYONE, AND WE'RE RUNNING OUT OF FUEL AND WATER. PLEASE, PLEASE HELP US!

CAN YOU PLEASE TELL US HOW MANY PEOPLE YOU HAVE ON BOARD?

WE WILL ALERT THE RELEVANT ACTORS ABOUT YOUR SITUATION. PLEASE KEEP THE PHONE SWITCHED ON, AND KEEP US UPDATED!

Somewhere in the Central Mediterranean,  
*one day earlier...*

June 21, 2023, Around 01:00 UTC.

In the middle of the night, a group of 14 people leaves the Libyan shores on a small rubber boat in search of safety in Europe. They thought the journey to Italy would only take a day and a half.



But without proper navigation equipment, they soon found themselves adrift within Malta's area of responsibility.

Script: Yazan Al-Saadi,  
Art: Sirène Moukheibé

June 22, 2023, 18:06 UTC.

More than three hours have passed since the call with the Alarm Phone and with no rescue in sight, the people on the boat run out of fuel.



June 23, 2023, 07:35 UTC.

PLEASE HELP US,  
WE HAVE TWO PEOPLE NOW SICK  
WHO CANNOT STAND UP ANYMORE.  
PLEASE, PLEASE HELP US.



June 23, 2023, 03:27 UTC.

More than nine hours later, they run out of food and water. The Alarm Phone had already informed the authorities multiple times at this point, but still no rescue in sight by either the Italian or Maltese authorities.



I DON'T THINK ANYONE  
IS COMING SOON.  
WE NEED A PLAN IF GOD FORBID,  
THE BOAT CAPSIZES.

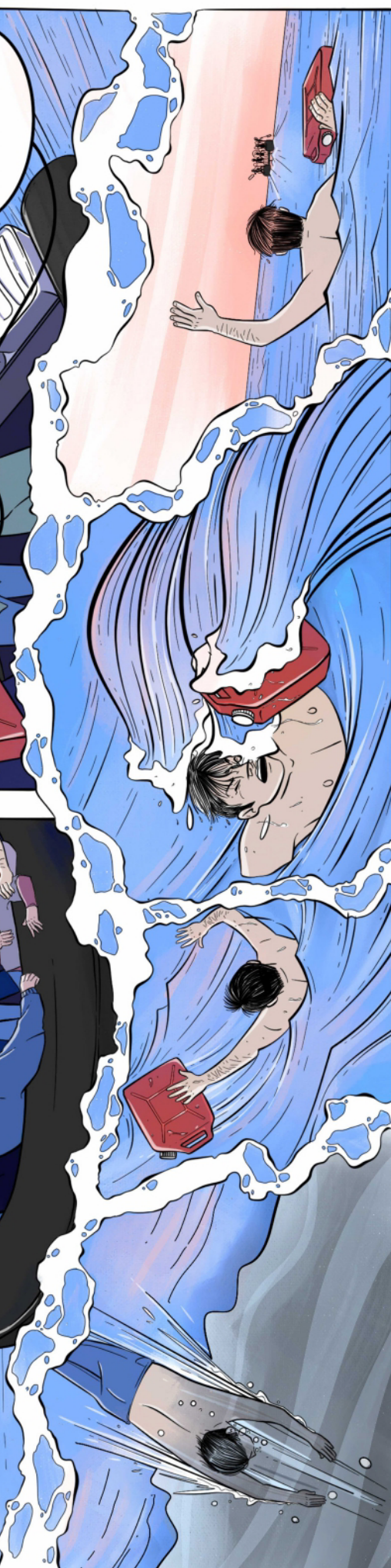
LET'S GATHER  
THOSE EMPTY  
FUEL CONTAINERS.

MAYBE THEY'LL HELP  
KEEP US AFOLOAT ABOVE  
THE WATER LINE IF WE  
CAPSIZE.



OH NO!

DON'T WORRY,  
I KNOW HOW TO SWIM.  
I'LL GET IT BACK.







THESE ARE THE MALTESE AUTHORITIES, WE ARE TOLD THEY WILL HELP YOU.

BUT THEIR BOAT IS SO SMALL, CAN'T YOU TAKE US WITH YOU?

I'M SORRY, WE CANNOT, WE'RE ORDERED TO PROCEED WITH OUR JOURNEY.



HERE ARE THREE GALLONS OF FUEL, SOME WATER, ENERGY BISCUITS, AND A LIGHT STICK.

WHAT?!!

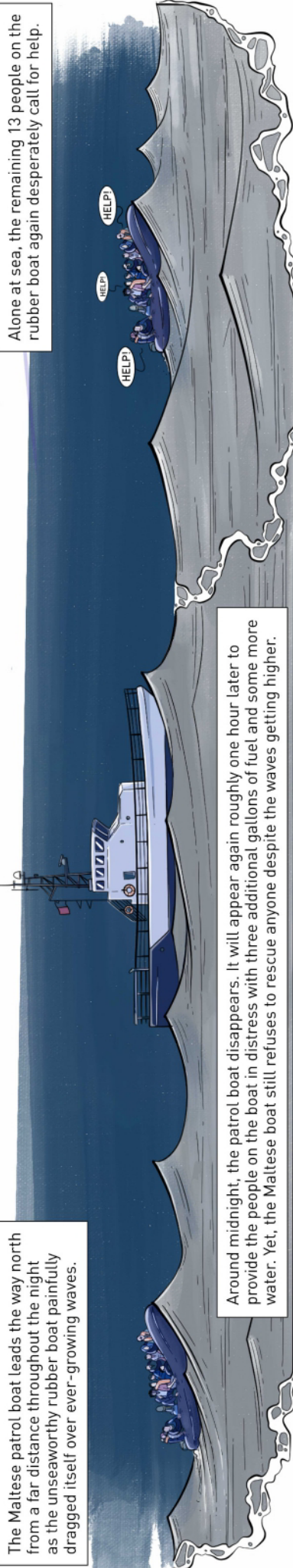
NO, WE DON'T NEED FUEL, WE'VE SPENT MORE THAN TWO DAYS AT SEA, WE'RE TIRED AND SCARED, SOME OF US ARE SICK. PLEASE HELP US!

YOU ARE 50KM AWAY FROM ITALY. THERE IS NO NEED FOR US TO HELP YOU.

BUT PLEASE, TAKE THE TWO WOMEN AT LEAST! DON'T LEAVE US IN THE MIDDLE OF THE SEA!

NO. CONTINUE ON YOUR OWN.

The Maltese patrol boat leads the way north from a far distance throughout the night as the unseaworthy rubber boat painfully dragged itself over ever-growing waves.



Around midnight, the patrol boat disappears. It will appear again roughly one hour later to provide the people on the boat in distress with three additional gallons of fuel and some more water. Yet, the Maltese boat still refuses to rescue anyone despite the waves getting higher.

Alone at sea, the remaining 13 people on the rubber boat again desperately call for help.

**June 24, 2023. Around 02:00 UTC.**

Informed by the Alarm Phone about the 13 people in distress, the Médecins Sans Frontières (MSF) rescue ship alters its course and heads towards the boat in distress.



**June 24, 2023. 05:54 UTC.**

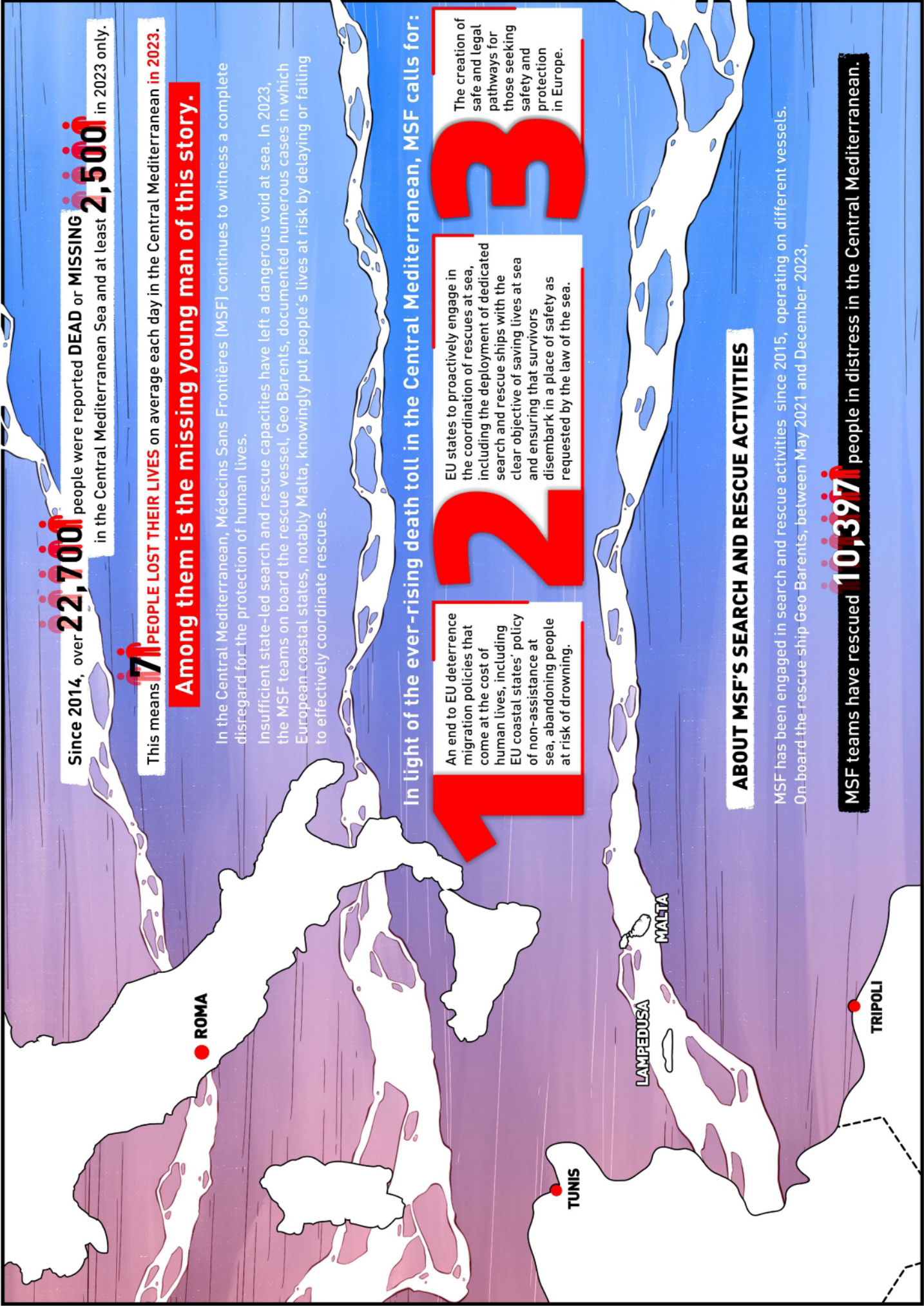
Over 38 hours after they departed from the Libyan shores, the 13 survivors are finally rescued by the MSF team.

**June 27, 2023.**

After almost a week at sea, during which they witnessed their fellow traveller drown because of Malta's deliberate non-assistance, the 13 remaining survivors are approaching European shores.



But their journey is far from over...



Since 2014, over **22,700** people were reported **DEAD** or **MISSING** in the Central Mediterranean Sea and at least **2,500** in 2023 only.

This means **7** PEOPLE LOST THEIR LIVES on average each day in the Central Mediterranean in 2023.

## Among them is the missing young man of this story.

In the Central Mediterranean, Médecins Sans Frontières (MSF) continues to witness a complete disregard for the protection of human lives.

Insufficient state-led search and rescue capacities have left a dangerous void at sea. In 2023, the MSF teams on board the rescue vessel, Geo Barents, documented numerous cases in which European-coastal states, notably Malta, knowingly put people's lives at risk by delaying or failing to effectively coordinate rescues.

In light of the ever-rising death toll in the Central Mediterranean, MSF calls for:

**1** An end to EU deterrence migration policies that come at the cost of human lives, including EU coastal states' policy of non-assistance at sea, abandoning people at risk of drowning.

**2** EU states to proactively engage in the coordination of rescues at sea, including the deployment of dedicated search and rescue ships with the clear objective of saving lives at sea and ensuring that survivors disembark in a place of safety as requested by the law of the sea.

**3** The creation of safe and legal pathways for those seeking safety and protection in Europe.

## ABOUT MSF'S SEARCH AND RESCUE ACTIVITIES

MSF has been engaged in search and rescue activities since 2015, operating on different vessels. On board the rescue ship Geo Barents, between May 2021 and December 2023,

MSF teams have rescued **10,397** people in distress in the Central Mediterranean.

# FRAMMENTO LEGALE

## PROTOCOLLO ITALIA-ALBANIA: UN NUOVO TENTATIVO DI ESTERNALIZZAZIONE DELLE FRONTIERE

*Francesca Bocchini, EMERGENCY*

On Il 6 novembre 2023, il governo italiano ha firmato un Memorandum d'intesa con l'Albania per rafforzare la cooperazione bilaterale in materia di migrazione. L'Albania si è impegnata a destinare aree del proprio territorio alla creazione di strutture interamente gestite e finanziate dall'Italia. Queste aree sono considerate zone di confine italiane e rientrano nella giurisdizione italiana.

Grazie a questo accordo, diventeranno operative due strutture - con una capienza massima di 3.000 persone - la prima situata presso il porto di Shengjin [1] dove svolgere le procedure di prima accoglienza e di screening per identificare le persone migranti vulnerabili che non possono essere sottoposte alle procedure di frontiera, in linea con il modello hotspot [2]; la seconda a Gjader dove svolgere le procedure di frontiera per l'asilo e di rimpatrio, come nei centri di permanenza per il rimpatrio in Italia [3].

### IL PROCESSO DI RATIFICA

Al momento della firma del Protocollo, il Governo italiano ha annunciato che non era necessaria una legge di ratifica in base all'articolo 19 del Trattato di Amicizia e Cooperazione tra Italia e Albania del 1995. L'articolo citato, tuttavia, prevede accordi per regolare solo l'immigrazione albanese in Italia. Il riferimento a questo trattato non è stato ritenuto sufficiente per evitare una risoluzione del Parlamento italiano, in conformità con l'articolo 80 della Costituzione italiana.

Grazie alle pressioni esercitate dai partiti di opposizione e dalle organizzazioni della società civile, il Governo ha elaborato una legge di ratifica che è stata approvata dalla Camera dei Deputati il 25 gennaio [4] e dal Senato il 15 febbraio [5]. Sebbene sia stato ripristinato un corretto iter legislativo, il processo che ha portato alla ratifica è un esempio dell'intenzione del Governo di

aggirare il controllo parlamentare e di gestire la migrazione come una questione emergenziale e altamente politicizzata.

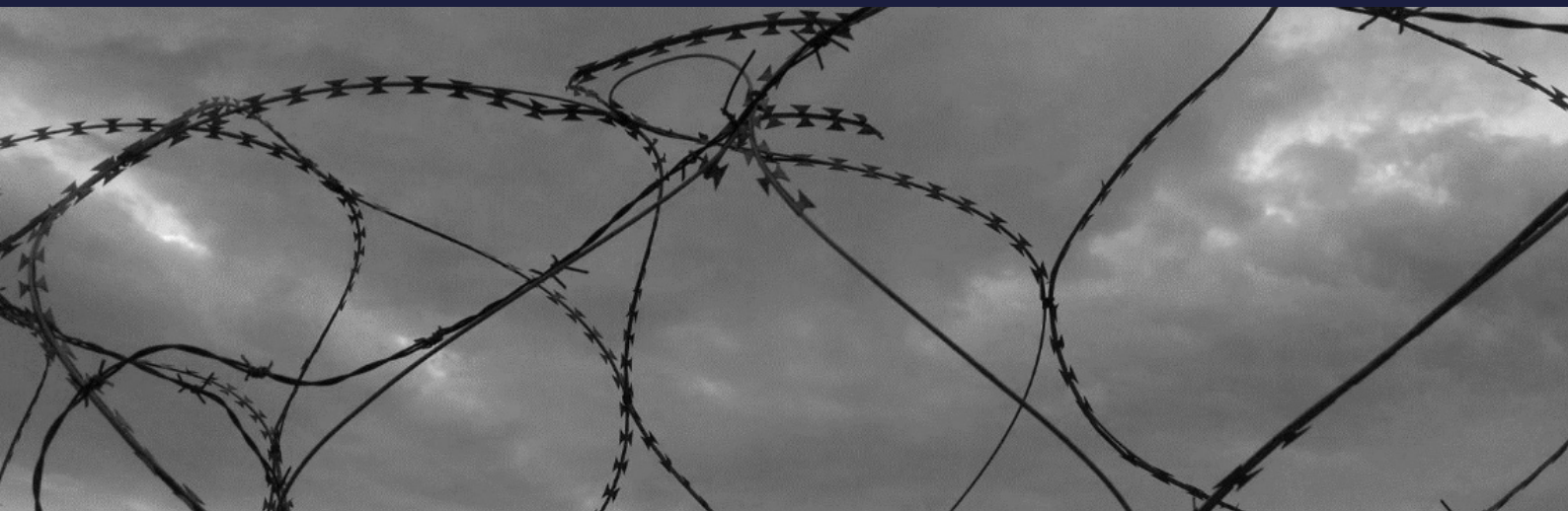
Da parte albanese, la ratifica è stata temporaneamente bloccata dalla Corte costituzionale albanese. Il 29 gennaio il Protocollo è stato giudicato "in linea con la Costituzione" [6]. Il Parlamento albanese ha approvato la ratifica del Protocollo il 22 febbraio [7].

### PREOCCUPAZIONI PER I DIRITTI FONDAMENTALI

Questo accordo pone seri dubbi sull'applicazione del diritto dell'UE in un Paese terzo e abbassa fortemente gli standard della protezione, con particolare riferimento alla detenzione e all'accoglienza, nonché al diritto di asilo, al diritto alla difesa e al divieto di respingimento.

Secondo l'Alta Commissaria per i diritti umani del Consiglio d'Europa, Dunja Mijatovic, il Protocollo "solleva una serie di importanti questioni riguardo all'impatto che la sua attuazione avrebbe sui diritti umani di rifugiata, richiedente asilo e persone migranti. Queste riguardano, tra l'altro, lo sbarco tempestivo, l'impatto sulle operazioni di ricerca e soccorso, l'equità delle procedure di asilo, l'identificazione delle persone vulnerabili, la possibilità di detenzione automatica senza un'adeguata revisione giudiziaria, le condizioni di detenzione, l'accesso all'assistenza legale e l'efficacia dei ricorsi. Il Protocollo d'intesa crea un regime di asilo extraterritoriale ad hoc caratterizzato da molte ambiguità giuridiche. In pratica, la mancanza di certezza giuridica probabilmente comprometterà le garanzie fondamentali per i diritti umani e la responsabilità per le violazioni, determinando un trattamento differenziato tra coloro le cui domande di asilo saranno esaminate in Albania e coloro per la quali ciò avverrà in Italia" [8].

Sebbene Ursula Von Der Leyen abbia elogiato il Protocollo, qualificandolo come "pensare fuori dagli schemi" [9], esso ha aperto la strada a un'erosione del



sistema comune d'asilo e all'applicazione di standard di protezione diversi da parte degli Stati membri europei.

Invece di investire nell'armonizzazione degli standard europei, nel potenziamento del sistema di accoglienza e inclusione in Italia o nel rafforzamento delle capacità di ricerca e soccorso nel Mediterraneo, la scelta politica è - ancora una volta - quella di destinare ingenti risorse all'esternalizzazione delle frontiere e alla deterrenza. Secondo la legge di ratifica italiana, i costi derivanti dal Protocollo potrebbero superare i 600 milioni di euro dal 2024 al 2028. Si tratta di un investimento rilevante che avrà un prezzo umano. Sulla base delle esperienze precedenti, queste misure si riveleranno inefficaci e causeranno ulteriori sofferenze e violazioni dei diritti umani per le persone in movimento.

### IMPATTO SULLE OPERAZIONI SAR E SUI NAUFRAGI

Secondo l'articolo 4.4 del Protocollo, la sua applicazione sarà limitata alle persone soccorse nel Mediterraneo da mezzi navali italiani. Questo esclude quindi il coinvolgimento degli asset delle ONG. Tuttavia, avrà l'effetto di normalizzare due pratiche che riguardano e creano un pericoloso precedente per le operazioni di ricerca e soccorso: i porti lontani e gli sbarchi selettivi.

L'assegnazione di porti lontani aveva finora interessato le navi umanitarie e si basava sul presunto sovraccarico delle strutture di accoglienza e dei porti nelle regioni meridionali dell'Italia. Come ONG SAR abbiamo denunciato questa pratica discriminatoria, che mira a ridurre la presenza delle navi SAR in mare e a compromettere la sostenibilità finanziaria e l'efficacia delle operazioni SAR, dirottando i fondi dalle operazioni di soccorso a inutili costi di navigazione.

Le stesse considerazioni - minor numero di mezzi disponibili e allocazione inefficiente delle risorse - si applicherebbero ai mezzi navali italiani e avrebbero un impatto sulla sopravvissuta. Raggiungere porti lontani significa infatti esporre le persone soccorse a bordo a condizioni meteorologiche avverse, al rischio di ritraumatizzazione e al possibile peggioramento delle loro condizioni già vulnerabili, a causa di una navigazione lunga e ingiustificata. Ciò implica anche che l'accesso ai servizi di base, come le cure mediche e il supporto alla salute mentale, venga inutilmente posticipato.

Né il Protocollo né la legge di ratifica affermano esplicitamente che le persone vulnerabili non sono soggette a detenzione o rimpatrio. Allo stesso modo, non sono disponibili dettagli sull'attuazione pratica delle valutazioni di vulnerabilità.

In un'intervista, il viceministro italiano degli Affari Esteri ha spiegato che " *a seguito dell'intervento delle autorità italiane, dovrebbe essere effettuata un'immediata valutazione delle persone migranti in mare sulle navi a disposizione dello Stato italiano, al fine di individuare la straniera che a prima impressione dovrebbero essere idonea alle strutture in Albania*". *Sarebbero infatti escluse le persone vulnerabili, ovvero: minori, minori non accompagnata, disabili, anziana, donne, genitori single con figli minori, vittime di traffico di esseri umani, persone con gravi malattie o disturbi mentali, persone per le quali è stato accertato che hanno subito torture, stupri o altre gravi forme di violenza psicologica, fisica o sessuale, e vittime di mutilazioni genitali. Dopo lo screening in mare, le persone ritenute vulnerabili rimarranno a bordo per essere portate in Italia*" [10]. In breve, lo sbarco selettivo e i viaggi supplementari per le persone vulnerabili dall'Albania all'Italia emergerebbero come pratica prevalente.

Ciò è illegittimo perché è previsto che un'operazione di ricerca e soccorso termini in un luogo sicuro. Ciò significa che prima dello sbarco, tutte le persone soccorse sono ugualmente vulnerabili in quanto sopravvissute a un caso di pericolo. Infatti, il diritto e le norme internazionali distinguono le operazioni SAR da quelle non SAR e prevedono che: " *Qualsiasi operazione e procedura, come lo screening e la valutazione dello status delle persone soccorse, che vada oltre la prestazione di assistenza alle persone in difficoltà, non dovrebbe ostacolare la prestazione di tale assistenza o ritardare indebitamente lo sbarco dei sopravvissuti dalla/e nave/i che presta/no assistenza.*" [11]

L'UNHCR ha pubblicato le sue considerazioni sulla questione del trattamento delle richieste di asilo o dello screening delle vulnerabilità a bordo delle navi e ha chiarito che: " *Le richieste di protezione internazionale da parte delle persone soccorse sono meglio valutate con procedure eque ed efficienti sulla terraferma, una volta che è stato assicurato lo sbarco in un luogo sicuro e le esigenze immediate delle persone soccorse, comprese quelle con vulnerabilità specifiche, sono state affrontate.*" [12]

Questo protocollo non contribuirà a salvare vite in mare né a migliorare la gestione della migrazione. Prolungherà la permanenza della sopravvissuta a bordo delle navi di soccorso e ritarderà il loro arrivo sul suolo italiano ed europeo, in violazione del diritto internazionale e dei diritti umani delle persone migranti. Questa è l'ultima frontiera dell'esternalizzazione dei confini. Quale sarà il prossimo passo?



[1] Law Decree A.C.1620, p. 15, <http://documenti.camera.it/leg19/pdl/pdf/leg.19.pdl.camera.1620.19PDL0068550.pdf>

[2] Law-decree 25 July 1998, n. 286, article 10 ter, <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:1998-07-25;286>

[3] Law-decree 25 July 1998, n. 286, article 14, <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:1998-07-25;286>

[4] Camera dei Deputati, <https://temi.camera.it/leg19/provvedimento/protocollo-italia-albania-in-materia-migratoria.html>

[5] ANSA, Ok definitivo del Senato all'accordo Italia-Albania, [https://www.ansa.it/ansamed/it/notizie/rubriche/politica/2024/02/15/ok-definitivo-del-senato-allaccordo-italia-albania\\_e6ef1bec-b58e-485e-a399-0599295941f1.html](https://www.ansa.it/ansamed/it/notizie/rubriche/politica/2024/02/15/ok-definitivo-del-senato-allaccordo-italia-albania_e6ef1bec-b58e-485e-a399-0599295941f1.html)

[6] AP news, Albania's Constitutional Court says migration deal with Italy can go ahead if approved, <https://apnews.com/article/migrants-albania-italy-deal-constitutional-court-d097afbc6e85ca41f2924a1a0ea07422>

[7] Euronews, Albanian parliament approves controversial deal to hold migrants for Italy, <https://www.euronews.com/2024/02/22/albanian-parliament-approves-controversial-deal-to-hold-migrants-for-italy>

[8] Council of Europe, Italy-Albania agreement adds to worrying European trend towards externalising asylum procedures, <https://www.coe.int/it/web/commissioner/-/italy-albania-agreement-adds-to-worrying-european-trend-towards-externalising-asylum-procedures>

[9] AP news, Top EU official lauds Italy-Albania migration deal but a court and a rights commissioner have doubts, <https://apnews.com/article/eu-italy-albania-migration-asylum-rescue-court-91a92ebe5a0ea0e4273609a7ad0eed47>

[10] Askaneews, Italia-Albania, esame sprint. Governo: screening migranti in mare, <https://askanews.it/2024/01/16/italia-albania-esame-sprint-governo-screening-migranti-in-mare/>

[11] MSC Resolution 167(78), 2004, paragraph 6.20

[12] UNHCR, Legal considerations on the roles and responsibilities of States in relation to rescue at sea, non-refoulement, and access to asylum, <https://www.refworld.org/policy/legalguidance/unhcr/2022/en/124184>

# CRIMINALIZZAZIONE

## "SARA MARDINI - SEAN BINDER": UNA PRIMA GRANDE VITTORIA

### *Iasonas Apostolopoulos, testimone della difesa*

Finalmente, dopo 5 anni e mezzo, la prima fase del processo si è conclusa! Il 30 gennaio 2024 sono state tutte dichiarate innocenti dalla Corte d'Appello di Lesbo!

Il processo è stato definito il più grande caso di criminalizzazione della solidarietà in Europa, con 37 imputate iniziali, 24 identificate e 5 persone imprigionate per oltre tre mesi in detenzione preventiva, tra cui Sarah Mardini, Sean Binder e Nassos Karakitsos. Tra le imputate ci sono volontarie e operatrici umanitarie di diverse ONG che hanno operato sull'isola greca di Lesbo tra il 2016 e il 2018.

Il processo si divide in due fasi. La prima riguarda le accuse di reati minori come spionaggio, falsificazione, accesso illegale a comunicazioni statali e assistenza a un'organizzazione criminale. La seconda si riferisce alle accuse di reato (traffico di esseri umani, appartenenza a un'organizzazione criminale, riciclaggio di denaro e frode) per le quali non sono ancora state fissate le date del processo. Questi capi d'imputazione non sono ancora decaduti.

Lo scorso anno, il 13 gennaio, quando è iniziato il processo per i reati minori, il tribunale di Lesbo ha accolto i reclami presentati dall'avvocato e ha annullato il procedimento a causa di errori legali nell'atto di accusa che violavano i diritti dell'imputata, come "accuse vaghe" e "mancata

traduzione dei documenti in una lingua comprensibile all'imputata".

Pertanto, otto delle imputate sono state scagionate, tra cui Mardini e Binder. Le altre (16 persone, per lo più greche, ma anche internazionali che l'anno scorso non hanno presentato denunce e contestato il procedimento) non sono state scagionate e dovranno affrontare il processo di gennaio a Lesbo.

- Il processo è iniziato il 29 gennaio 2024. Le 16 imputate rischiano fino a otto anni di carcere, per i reati di spionaggio e falsificazione. Fin dal primo momento, il processo si è rivelato una farsa. Secondo l'accusa, le imputate avevano commesso atti di spionaggio:
- monitorando le frequenze VHF della Guardia Costiera greca per intercettare segreti di Stato
- utilizzando un binocolo per osservare il mare e intercettare segreti di Stato (il numero e il tipo di navi della Guardia Costiera greca e di Frontex),
- utilizzando applicazioni mobili criptate per condividere questi segreti di Stato con altre persone.

In realtà:

- Le frequenze radio della Guardia Costiera erano i canali VHF marini aperti CH 16 e 12! I canali CH 16 e CH 12 sono canali marini accessibili a chiunque per scopi marittimi e di ricerca e soccorso e non

sono certo un luogo in cui si condividono segreti di Stato! Questo "dettaglio" è stato accuratamente nascosto e abbiamo dovuto tirarlo fuori durante l'udienza per spiegare alla corte questo fatto estremamente ovvio. È nostro dovere di soccorritore e marittimo monitorare sempre il CH16 e il CH12 (il canale locale di Lesbo).

- L'uso del binocolo era e rimane una pratica standard quando si cercano imbarcazioni in difficoltà. Lo scopo del pattugliamento era quello di localizzare le imbarcazioni in pericolo per mobilitare le squadre di pronto intervento a terra e in mare e non per spiare! Soprattutto nel contesto di Lesbo, l'avvistamento con il binocolo è stato di importanza cruciale per identificare e localizzare le imbarcazioni in tempo prima che si schiantassero contro gli scogli.
- Le "applicazioni mobili criptate" sono il gruppo Whatsapp creato dall'UNHCR stesso! Era composto da più di 400 partecipanti, ONG, volontarie indipendenti, compresi funzionari statali! Anche questo "dettaglio" è stato accuratamente nascosto e abbiamo dovuto tirarlo fuori durante l'udienza per "illuminare" la corte.

Sembra incredibile, ma è la verità. Su queste basi, 24 persone sono tenute in ostaggio da sei anni. Sulla base di questi ridicoli elementi, le soccorritore civili sono state messe in prigione e presi di mira come criminali.

Ancora una volta, la Guardia Costiera non si è mai presentata per sostenere le accuse, nonostante fosse stata convocata.

L'unico testimone dell'accusa nel processo è stato un comandante della polizia (!) di Lesbo, che rispondendo a tutte le domande della corte e dell'avvocato ha continuato a ripetere: "Non so, non ricordo, non ricordo".

Non è stata presentata la minima prova di colpevolezza e, di conseguenza, tutte le imputate sono state assolte all'unanimità in accordo con il pubblico ministero.

Questo dimostra nel modo più lampante che questi sono processi politici, che mirano a ostacolare le persone che salvano vite in mare. Lo scopo di questi processi non è quello di condannare. Lo scopo di questi processi è spaventare, screditare e cancellare la solidarietà ai confini europei. Lo scopo di questi processi è quello di intimidire e cacciare le volontarie e le operatore umanitarie dalle coste di Lesbo, per sbarazzarsi di testimoni, in modo che il Governo greco possa continuare a compiere barbari respingimenti e azioni brutali contro le persone in movimento alle frontiere.

Purtroppo ci sono riuscite. Al momento non c'è nessuna imbarcazione di soccorso sull'isola. Tuttavia, non le lasceremo solae. Saremo al loro fianco fino alla fine. Questa non è la fine della campagna #FreeHumanitarians, ma è il primo passo verso la giustizia.

**LA SOLIDARIETÀ VINCERÀ!**



Foto: corte di Lesbo 30 gennaio 2024

# APPUNTI DA TRAPANI - INASPETTATO COLPO DI SCENA NEL PROCESSO CONTRO IUVENTA CREW

## **IUVENTA crew**

La situazione nel caso contro IUVENTA crew, Medici Senza Frontiere, Save The Children e VROON è cambiata. Il 28 febbraio, l'ufficio del procuratore ha inaspettatamente chiesto di ritirare le accuse, mettendo potenzialmente fine al processo e consentendo la restituzione dei beni confiscati, tra cui la IUVENTA. L'accusa ha giustificato il suo "cambio di idea" con la mancanza di prove. Il controinterrogatorio della principali testimoni dell'accusa ha avuto probabilmente un impatto significativo. L'accusa ha dovuto riconoscere che la limitata credibilità della testimoni e le loro testimonianze incoerenti non avrebbero potuto portare ad una condanna! Il 19 aprile il giudice annuncerà se intende archiviare il caso o aprire il processo.

Finché la violenza del regime di frontiera continuerà, niente di tutto questo potrà essere considerato una vera vittoria. Tuttavia, alcuni elementi del caso IUVENTA potrebbero rappresentare piccoli passi verso lo smantellamento della Fortezza Europa e un cambiamento nel quadro giuridico della criminalizzazione della solidarietà con e tra le persone in movimento.

### **PRIMO EPISODIO: "7 ANNI DI VICENDE GIUDIZIARIE CROLLANO IN 3 MESI QUANDO SI VALUTANO I FATTI CONCRETI".**

Grazie al lavoro meticoloso e offensivo della difesa, il giudice si è convinto a considerare le nostre controprove. Infine, ha esercitato il suo controllo sull'attività dell'accusa e ha ordinato la divulgazione di molti dati dell'MRCC italiano, compresi quelli relativi alle comunicazioni e al tracciamento delle navi. Siamo sollevati di aver convinto il giudice ad agire in questo modo. Sapevamo che l'analisi dei dati avrebbe probabilmente dimostrato le nostre affermazioni e screditato le testimonianze della presunte testimoni oculari, insieme alle tesi dell'accusa.

Il 14 dicembre sono stati convocati per il controesame le principali testimoni dell'accusa. Floriana Ballestra e Pietro Gallo, due dipendenti della società di sicurezza IMI Security Service a bordo della VOS HESTIA, che nel settembre 2016 hanno denunciato la IUVENTA alle autorità e alle forze politiche di destra. Eravamo molto scettici! Non solo perché le nostre testimonianze sono state tutte rifiutate come "non pertinenti", ma anche perché è molto insolito che l'accusa chiami le testimoni principali durante l'udienza preliminare. Qual era il piano?

Considerando ciò che sapevamo su di loro - dubbi sulla loro credibilità nonché un testimone che aveva ritirato le accuse nel 2019 - la decisione dell'accusa ci sembrava

incomprensibile. Tuttavia, speravamo che la loro apparizione in tribunale potesse indurre il giudice ad archiviare il caso, un risultato precedentemente ritenuto improbabile.

*"Non abbiamo paura del verdetto. Può solo confermare quello che diciamo da anni: questo è un processo politico, non ha alcuna motivazione legale, non sarebbe mai dovuto iniziare!"*

In effetti, la presenza di "testimoni oculari affidabili e attendibili" è servita a isolare il caso IUVENTA. Queste testimoni oculari, ex agenti di polizia, avrebbero dovuto conferire legittimità al caso. Tuttavia, le autorità hanno volutamente ignorato che erano state espulse dalle forze di polizia per inganno, frode, diffamazione e cattiva condotta. La polizia sapeva tutto questo fin dall'inizio. Ha messo sotto controllo i loro telefoni per verificare le loro testimonianze, smascherando subito la loro disonestà e i loro secondi fini: una voleva tornare in polizia, l'altro voleva una posizione di prestigio nel partito italiano di estrema destra Lega Nord, come dimostrano i contatti e gli scambi di informazioni con Matteo Salvini, che ne rivelano le convinzioni politiche. La procura di Trapani ha ignorato il passato problematico della sua testimoni per usare le loro testimonianze come pretesto per arrivare ad un nuovo livello di scontro con le ONG SAR, che alla fine ha portato al primo sequestro di una nave di soccorso.

Dopo l'iniziale rifiuto della testimoni di comparire - con la minaccia del giudice di costringerle a farlo - sono state finalmente ascoltate il 10 febbraio. A sconvolgere non è stata solo la loro scarsa credibilità, ma anche l'incoerenza, la mancanza di conoscenza e la vaghezza delle loro testimonianze, infarcite di opinioni, sciocche supposizioni e pregiudizi razzisti.

Al termine di 10 ore di controinterrogatorio, si è passati alla fase finale dell'udienza preliminare: le arringhe di tutte le parti e la decisione del giudice. Dopo aver ascoltato le testimoni, ci sembrava inconcepibile che il giudice potesse giungere a una conclusione diversa dall'archiviazione del caso! Tuttavia, in un caso inizialmente orchestrato per colpire e scoraggiare la solidarietà alle persone in movimento, un processo apertamente politico, c'è ancora incertezza sul futuro.

### **SECONDO EPISODIO: L'ACCUSA RITRATTA. CON 7 ANNI DI RITARDO.**

Le udienze finali erano previste dal 28 febbraio al 2 marzo. Nei primi tre giorni si sarebbero dovute ascoltare le arringhe dell'accusa, del Ministero dell'Interno (costituitosi parte civile) e della avvocatessa della difesa. La

decisione del giudice era prevista per l'ultimo giorno. La sorpresa non si è fatta attendere.

Lo stesso pubblico ministero, che aveva presentato le accuse con grande convinzione all'inizio del 2021 e che era stato costantemente aggressivo durante tutto il processo, ha raccomandato l'archiviazione del caso per mancanza di prove e di dubbi sull'intento criminale della imputata, nonché la liberazione della nave IUVENTA. Hanno ammesso che le loro principali testimonie non erano credibili e che non era possibile trovare alcuna prova attendibile di illeciti da parte della imputata. Hanno riconosciuto che l'MRCC italiano aveva tutte le informazioni necessarie e il controllo delle operazioni poiché coordinava le missioni di soccorso delle ONG e lo sbarco in Italia. In alcuni passaggi, hanno persino sostenuto che non c'erano le basi per un'accusa ai sensi dell'articolo 12 - favoreggiamento dell'immigrazione non autorizzata - poiché nei casi di soccorso in mare non si era verificato alcun attraversamento irregolare della frontiera e tutte le persone soccorse erano state "regolarmente" registrate presso le autorità.

La nostra sorpresa e il nostro sollievo per il "cambio di idea" dell'accusa e il suo possibile effetto sulla decisione del giudice si sono mescolati alla rabbia e all'incredulità. Tutte le prove cruciali a nostro scarico avrebbero dovuto essere presentate sette anni fa, nella fase investigativa: né questo lungo processo né il sequestro dei beni di soccorso possono essere giustificati da un lavoro approssimativo delle autorità investigative! Questo aspetto è stato sottolineato anche nel rapporto di Mary Lawlor, relatrice speciale sulla situazione dei difensori dei diritti umani, che ha inviato un membro del team per osservare le udienze finali: "Come hanno

dichiarato la avvocatessa di IUVENTA, ciò solleva seri e preoccupanti interrogativi sul processo investigativo in Italia. La sorveglianza e l'intercettazione delle comunicazioni devono essere effettuate solo in presenza di condizioni rigorose. Le accuse penali devono essere formulate solo dopo un'indagine approfondita e la raccolta di tutte le prove disponibili. Questi principi non sono stati chiaramente rispettati in questo caso. Eppure la scioccante inadeguatezza delle indagini non può spiegare completamente come si sia arrivati a questo punto".

Nei giorni successivi la avvocatessa della difesa hanno presentato le loro arringhe, che andavano ben oltre la demolizione di tutte le tesi dell'accusa. Si trattava del "diritto al soccorso" e dell'ingiustizia di criminalizzare la migrazione e la solidarietà! Il procedimento si è concluso con una mozione unitaria della difesa, che chiedeva di indagare su eventuali comportamenti scorretti o manipolazioni da parte della polizia o della procura durante la fase investigativa.

### TERZO EPISODIO: RENDIAMO DI NUOVO LA SOLIDARIETÀ UNA MINACCIA!

In questa fase, e in attesa della decisione finale del giudice, la raccomandazione del pubblico ministero di archiviare il caso non può essere considerata una vittoria. La campagna diffamatoria contro la Flotta Civile e il rafforzamento di una narrativa che paragona la migrazione e il soccorso in mare alla criminalità hanno avuto troppo successo.

Le sue conseguenze sono irreversibili. Come ha affermato Mary Lawlor, fin dall'inizio:



Foto: Ben Cowles

*“il caso contro IUVENTA crew ha tutte le caratteristiche della criminalizzazione della solidarietà: progettato non solo per porre fine alle loro attività, ma per denigrare quelle stesse attività agli occhi dell'opinione pubblica. (...) Come ho già detto in precedenza, che lo si dichiari apertamente o meno, i Governi italiani che si sono succeduti hanno sempre attuato politiche per ostacolare la solidarietà con le persone migranti. Insieme alla mancanza di sostegno per le attività di ricerca e il soccorso da parte dell'UE in generale, e alla criminalizzazione della migrazione e dell'asilo nell'UE in generale, ciò ha contribuito a rendere il Mediterraneo centrale la rotta migratoria più letale al mondo.”*

Secondo l'OIM, oltre 10.000 persone hanno perso la vita nel Mediterraneo centrale da quando la IUVENTA è stata sequestrata nell'estate del 2017. Inoltre, più di 200.000 persone sono state rimpatriate forzatamente in Libia. Ognuna di queste tragedie avrebbe potuto essere evitata e la IUVENTA avrebbe potuto svolgere un ruolo cruciale nel salvare vite umane - se solo non fosse stata sequestrata

Inoltre, come ha detto Kathrin Schmidt, imputata di IUVENTA, dopo la richiesta dell'accusa:

*“Oggi è stato un passo importante verso la depenalizzazione del soccorso in mare. Tuttavia, dobbiamo essere chiari sul fatto che, a differenza del processo IUVENTA, la lotta per la libertà di movimento non si sta nemmeno lontanamente concludendo. Le persone in movimento continuano ad affrontare una sistematica repressione e la detenzione massiva. Nessuno è liberato finché tutta non sono libera!”*

Nuove strategie che ostacolano il lavoro delle ONG, nuovi accordi che erodono il diritto d'asilo o la crescente militarizzazione delle frontiere sono chiari indicatori del fatto che gli Stati europei stanno procedendo nella guerra contro le persone in movimento.

Nonostante il caso IUVENTA, anche se verrà definitivamente chiuso, non possa essere considerato una vittoria, riteniamo necessario evidenziare alcuni elementi che, nei loro aspetti politici e legali, possono contribuire alla lotta contro il regime europeo delle frontiere. Il riconoscimento del diritto alla solidarietà da parte del tribunale di Trapani potrebbe costituire un precedente per dare il giusto peso ai diritti delle persone migranti di fronte alla volontà di proteggere i confini da parte degli Stati.

A differenza dell'accusa, i team di difesa non si limitano a riconoscere l'assenza di prove di un reato, ma chiedono il pieno riconoscimento che il presunto reato non si è mai verificato. Sostengono che, al di là di circostanze specifiche, l'ingresso in Italia delle persone soccorse dovrebbe essere considerato legale in ogni circostanza. Le conclusioni finali della difesa sottolineano la necessità di riconoscere che né la migrazione né il soccorso delle persone in movimento possono essere considerati atti criminali. La possibilità che la sentenza di Trapani contenga elementi utili per questo scopo contribuisce a tutte le lotte in corso per abolire le leggi europee e italiane che consentono di criminalizzare la solidarietà con e tra le persone in movimento..

**“La solidarietà è la nostra risposta ai loro regimi di frontiera!”**



Ultime notizie e retroscena:

[iuventa-crew.org](https://iuventa-crew.org)

## AMPLIFICARE LE VOCI

### CAMPAGNA SULLA DIFESA DEI DIRITTI UMANI: I PRIMI PASSI PER UN'EVACUAZIONE SICURA DALLA LIBIA

**Refugees in Libya e l'Alleanza in loro sostegno hanno organizzato a Bologna un evento di due giorni il 26-27 gennaio 2024 per discutere dei primi passi per sviluppare una campagna che garantisca un'evacuazione sicura dalla Libia.**

L'evento di lancio a Bologna per chiedere l'evacuazione di 221 difensori dei diritti umani dalla Libia ha visto la partecipazione di molti attori provenienti da diversi contesti, tra cui il movimento autorganizzato Refugees in Libya e Alliance with Refugees in Libya, rappresentanti della società civile

libica ed europea, organizzazioni del soccorso in mare e From The Sea To The City, avvocatè (ECCHR, ASGI), giornalistè investigativè, il sindaco di Bologna Matteo Lepore e il pluripremiato regista Matteo Garrone, che ha partecipato da remoto. Insieme abbiamo discusso le possibilità di evacuazione, analizzando e trovando punti in comune tra i nostri progetti e immaginando nuove iniziative per garantire la libertà di movimento.

Le testimonianze dellè attivistè di Refugees in Libya, sopravvissutè a torture e condizioni di vita disumane in Libia, hanno animato la conferenza, i suoi workshop e le assemblee pubbliche, che hanno visto la costante presenza e interazione di quasi 100 persone.

La presenza del fondatore di Belaady, un'associazione libica per i diritti umani che sostiene le persone in movimento, ha ribaltato l'immagine stereotipata di un Paese rappresentato solo dalla cosiddetta guardia costiera libica, dalle milizie o dai trafficanti di esseri umani. Allo stesso modo, un documentario che denuncia le condizioni di vita dellè rifugiata nei campi di detenzione, girato da un collettivo di attivistè libicè, ha fornito un'ulteriore prova dell'altra faccia della società libica.

Nella sessione serale del 26, lè attivistè di Refugees in Libya hanno aperto l'assemblea pubblica, raccontando le loro terribili esperienze in Libia e la loro lotta per difendere i diritti umani. Questi primi contributi sono stati seguiti da una stimolante discussione con contributi e interventi di un ampio spettro da parte di organizzazioni e reti per rispondere a una grande domanda: come evacuare lè 221 difensorè dei diritti umani dalla Libia.

In una serie di cinque workshop, che hanno visto un'ampia partecipazione, sono stati discussi i temi e le sfide principali, tra cui: una nuova hot-line di assistenza organizzata da Refugees in Libya, indagini e contenziosi strategici, la rete "From the Sea to the Cities", il concetto di un'esibizione mobile con una panoramica sulle lotte sul Mediterraneo. Si sono scambiate nuove idee in un processo transnazionale per sviluppare piani concreti di evacuazione e per continuare ad amplificare le voci di Refugees in Libya in tutta Europa.

**Report completo dell'evento di Bologna**

[:https://www.refugeesinlibya.org/post/human-rights-defenders-campaign](https://www.refugeesinlibya.org/post/human-rights-defenders-campaign)



Foto: Alliance with Refugees in Libya – Assemblea a Bologna a Gennaio 2024

# REPORT DELLE COMMÉMORATIONS



Foto: CommemorAction a Tangeri, Marocco

**CommemorAction**is CommemorAction è un concetto di sintesi che comprende sia la commemorazione che l'azione. Sottolinea sia l'impegno per ricordare coloro che sono morti o scomparsi esercitando la propria libertà di movimento, sia la richiesta di giustizia.

Il 6 febbraio 2014 più di 200 persone sono partite dalla costa marocchina e hanno cercato di raggiungere a nuoto la spiaggia di Tarajal, nell'enclave

spagnola di Ceuta. La Guardia Civil ha dispiegato mezzi antisommossa per impedire loro di arrivare in "terra spagnola", e i militari marocchini presenti non hanno soccorso le persone che stavano annegando davanti ai loro occhi. Quindici corpi sono stati trovati sul territorio spagnolo, decine di altri sono scomparsi, la sopravvissuta sono state respinte e alcune sono morte sulla spiaggia marocchina.

Per questo motivo, ogni anno, il 6 febbraio, in molte città africane ed europee, si svolgono azioni commemorative decentralizzate per piangere i morti e denunciare il regime di frontiera dell'UE responsabile di questa tragedia.

Il 6 febbraio 2024, decimo anniversario del massacro di Tarajal, si sono tenute CommemorActions in 55 città di 17 Paesi diversi.

### Foto degli eventi:

<https://commemoraction.net/photos-and-videos/2024-feb6/>



2024

**We won't forget,  
we won't forgive**

*“ With our term “CommemorAction” we offer a promise: We will not forget those who have lost their lives or went missing and we will fight against murderous border regimes. We will provide a space for remembrance and we will collectively build something from our grief. We will not be alone and we will not give up. We will continue to fight for freedom of movement and human dignity for all in our daily lives ”*



Cities in which CommemorActions were organised in February 2024

# MOBILITAZIONI

## L'ITALIA METTE IN PERICOLO LA VITA DELLE PERSONE, OSTACOLANDO LE ATTIVITÀ DI RICERCA E SOCCORSO

**COMUNICATO CONGIUNTO DELLE ORGANIZZAZIONI NON GOVERNATIVE (ONG) IMPEGNATE NELLE ATTIVITÀ DI RICERCA E SOCCORSO NEL MEDITERRANEO CENTRALE**

**Venerdì 23 febbraio 2024**

**Alla luce del crescente numero di morti nel Mediterraneo centrale dall'inizio del 2023, in concomitanza con l'adozione di una nuova legge da parte delle autorità italiane e della sistematica assegnazione di porti lontani alle navi di soccorso umanitario, chiediamo al governo italiano di smettere immediatamente di ostacolare le nostre attività di soccorso in mare.**

Nell'ultimo anno, le ONG di ricerca e soccorso hanno ripetutamente denunciato il rischio di un aumento delle morti nel Mediterraneo centrale a seguito dell'attuazione di una nuova serie di norme da parte delle autorità italiane che mirano specificamente a ostacolare le attività di ricerca e soccorso in mare. Con oltre 2.500 uomini, donne e bambini morti o dispersi lungo questa rotta migratoria nel 2023 - l'anno più letale dal 2017 - e almeno 155 morti già quest'anno [1], tutte le attività di soccorso sono urgentemente necessarie.

Un anno fa, il 24 febbraio 2023, il Parlamento italiano ha convertito il decreto legge 01/2023 nella legge 15/2023. Con questa legge, la strategia delle autorità per ridurre la presenza in mare delle navi delle ONG, per limitare la loro capacità di compiere soccorsi e per impedire a tutti i costi lo sbarco sulle coste italiane è chiara.

Questa deliberata ostilità nei confronti delle attività di soccorso delle ONG avviene in un contesto in cui la capacità di ricerca e soccorso in mare è già ampiamente inadeguata. Oltre a violare le leggi internazionali ed europee, questo giochetto politico peggiora il ritardo nei soccorsi e ha conseguenze disastrose, rendendo il Mediterraneo centrale - già una delle rotte migratorie più mortali al mondo - ancora più pericoloso. Il primo anniversario del naufragio avvenuto il 26 febbraio nei pressi della cittadina calabrese di Cutro, in cui un anno fa persero la vita almeno 94 persone a poche centinaia di metri dalle coste italiane, è uno squallido monito di questa tragica realtà

### DILEMMI DISUMANI

Tra le varie norme, la legge prevede che le navi di soccorso delle ONG debbano dirigersi immediatamente

verso un porto dopo un soccorso, costringendole a ignorare le altre imbarcazioni in pericolo nella zona. Ciò contraddice direttamente il dovere del comandante di soccorrere le persone in difficoltà in mare, come stabilito dal diritto marittimo internazionale. Le ONG che disobbediscono alle norme italiane rischiano una multa fino a 10.000 euro e la possibilità che la loro nave venga bloccata per almeno 20 giorni e potenzialmente sequestrata dalle autorità.

*"In molti casi, dobbiamo scegliere tra rispettare la normativa italiana pur sapendo che potremmo abbandonare delle persone che rischiano di annegare, oppure adempiere al nostro dovere giuridico di effettuare i soccorsi, affrontando perciò multe, fermi amministrativi e la possibile confisca delle nostre navi. La detenzione delle navi di soccorso non fa che aumentare il vuoto nel Mediterraneo centrale e i pericoli per le persone che tentano la traversata in mare",* denunciano le organizzazioni firmatarie.

### CENTINAIA DI GIORNI PERSI IN MARE

Dal febbraio 2023, nove navi di soccorso delle ONG sono state trattenute dalle autorità italiane in 16 occasioni [2], per un totale di oltre 300 giorni di assenza in mare e di impossibilità di assistere le persone in difficoltà.

L'impatto negativo della legge è amplificato dalla prassi del governo italiano di assegnare alle navi ONG più grandi porti lontani nel nord Italia per lo sbarco delle persone soccorse. Questi porti possono trovarsi fino a 1.600 km e cinque giorni di navigazione dal luogo di soccorso. Ancora una volta questa pratica viola il diritto marittimo internazionale, che richiede che le persone siano sbarcate in un luogo sicuro "non appena sia ragionevolmente possibile".

Nel 2023, le navi di soccorso delle ONG sono state costrette a percorrere più di 150.500 km in più per raggiungere porti lontani, il che equivale a fare più di tre volte e mezzo il giro del mondo e si traduce in almeno 374 giorni di navigazione non necessari, considerando la possibilità di sbarco nei porti più vicini disponibili in Sicilia e a Lampedusa [3].

"Ciò significa centinaia di giorni trascorsi lontano dall'area di ricerca e soccorso, dove la vita delle persone è a rischio", denunciano le organizzazioni firmatarie [4].



"Oltre a tenere lontane dal mare le navi delle ONG, questa pratica causa anche ritardi ingiustificati per le persone soccorse che devono accedere ai servizi di assistenza medica e di protezione sulla terraferma."

### UN PREZZO ELEVATO

Mentre le attività umanitarie di ricerca e soccorso in mare sono di anno in anno sempre più ostacolate, il vero prezzo viene pagato dalle persone che cercano protezione in Europa. Nel frattempo, la guardia costiera libica continua a compiere intercettazioni illegali e respingimenti forzati in Libia con il sostegno dell'UE e dei suoi Stati membri, in particolare Italia e Malta.

"Lo sfruttamento e la violenza su larga scala di cui sono vittime le persone in movimento in Libia sono stati ampiamente documentati e secondo le Nazioni Unite [5], potrebbero costituire "crimini contro l'umanità". Cooperando con la Libia per favorire le intercettazioni in mare, l'Italia e l'UE si rendono complici di ulteriori abusi contro migranti, richiedenti asilo e rifugiati" [6], affermano le organizzazioni firmatarie.

Per evitare che il Mediterraneo centrale diventi un cimitero ancora più vasto, chiediamo.

- Alle autorità italiane dismettere immediatamente di ostacolare le attività di ricerca e soccorso delle ONG e di proteggere i diritti fondamentali delle persone in pericolo in mare, garantendo che le navi delle ONG possano assistere le imbarcazioni in difficoltà senza restrizioni e che le persone soccorse in mare possano sbarcare nel porto sicuro più vicino possibile, come sancito dal diritto marittimo internazionale
- alle autorità italiane ed europee di promuovere una cooperazione efficace con le navi di soccorso delle ONG e di impiegare navi di ricerca e soccorso dedicate nel Mediterraneo centrale, al fine di prevenire ulteriori perdite di vite umane in mare;
- che l'UE e i suoi Stati membri interrompano ogni sostegno materiale e finanziario alla guardia costiera libica e ai governi responsabili di gravi violazioni dei diritti umani.

### ELENCO DELLE ORGANIZZAZIONI FIRMATARIE

<https://en.emergency.it/press-releases/joint-statement-italys-obstruction-of-search-and-rescue-activities-is-endangering-peoples-lives/>

Foto: Sea Watch



## L'ITALIA CONTINUA A OSTACOLARE IL SOCCORSO CIVILE IN MARE

### COMUNICATO CONGIUNTO DI UNITED4RESCUE, SEA-WATCH, SOS HUMANITY E SEA-EYE

Nell'ultima settimana, il Governo italiano ha bloccato tre navi di soccorso di ONG battenti bandiera tedesca. A Humanity 1, Sea-Watch 5 e Sea-Eye 4 è stato impedito di svolgere le loro missioni di soccorso sulla base di false accuse. Per la prima volta, il Governo italiano ha bloccato una delle navi, la Sea-Eye 4, per 60 giorni, determinando un'escalation delle sue manovre contro la Flotta Civile.

Con una nuova ondata di detenzioni, il Governo italiano ha bloccato le navi di soccorso Humanity 1, Sea-Watch 5 e Sea-Eye 4, dopo che esse avevano soccorso in totale oltre 390 persone. Tutte e tre le navi fanno parte dell'alleanza United4Rescue, sostenuta dalla Chiesa protestante tedesca e da oltre 900 partner. Il fermo di 60 giorni della Sea-Eye 4 rappresenta un'escalation dell'ostruzionismo contro la Flotta Civile. Contando anche i due fermi di 20 giorni di Sea-Watch 5 e di Humanity 1, le navi di soccorso sono fisicamente tenute lontano dal Mediterraneo per un totale di 100 giorni. Dal gennaio 2023, 9 navi della Flotta Civile sono state bloccate dalle autorità italiane per 19 volte in totale.

Ognuno dei tre attuali fermi si basa su false accuse e richieste illegittime. Le autorità italiane accusano in maniera fittizia gli equipaggi delle navi di non aver collaborato con la cosiddetta guardia costiera libica. Eppure tutti i fermi sono stati preceduti da tentativi della cosiddetta guardia costiera libica di deportare in Libia le persone in pericolo in mare, in violazione del

diritto internazionale. In due casi - Humanity 1 e Sea-Eye 4 - gli equipaggi delle due navi sono stati minacciati con le armi. Un ragazzo di 17 anni è morto a bordo di Sea-Watch 5 dopo che tutti gli Stati costieri gli hanno negato l'evacuazione medica.

Giulia Messmer, portavoce di Sea-Watch, commenta: "100 giorni di detenzione sono 100 giorni di ingiustizia. Mentre l'Italia sta continuando a ostacolare il soccorso civile in mare violando il diritto internazionale, solo quest'anno oltre 270 persone sono già annegate nel Mediterraneo."

La cooperazione con la cosiddetta guardia costiera libica nei "respingimenti" illegali verso la Libia viola il diritto marittimo internazionale e i diritti umani. La Libia non è un luogo sicuro per le persone soccorse in mare, come recentemente confermato ancora una volta dalla più alta autorità giudiziaria italiana. nel frattempo, sostenendo la cosiddetta guardia costiera libica, l'Unione Europea e i suoi Stati membri sono complici gravissime violazioni dei diritti umani in mare e nei centri di detenzione libici.

SOS Humanity, Sea-Watch e Sea-Eye stanno intraprendendo azioni legali contro la detenzione illegale delle loro navi di soccorso. Il cosiddetto Decreto Piantedosi, sulla base del quale le navi vengono bloccate, prevede addirittura il sequestro delle navi del soccorso civili in caso di ripetuti fermi.

**13 marzo 2024**



Immagine: Sea Eye

# SOLIDARIETÀ CON EL HIBLU 3

PREMIO COME DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI IL 13 APRILE,  
IMPORTANTE DECISIONE DELLA CORTE IL 30 MAGGIO 2024

## Coalizione per El Hiblu 3

Alla fine dello scorso anno, il Procuratore Generale ha confermato l'accusa di "terrorismo" come capo d'imputazione contro i 3 El Hiblu (vedi i nostri reportage in Echoes n. 10). Successivamente, a marzo 2024, si sono tenute a La Valletta le prime due udienze. Prendendo in considerazione le argomentazioni dell'accusa e della difesa, il nuovo giudice deve decidere se e quali capi d'imputazione ammettere al processo. Una delle principali teorie difensive degli avvocati è che tutti i reati imputati sono avvenuti al di fuori delle acque territoriali di Malta e quindi al di fuori della giurisdizione maltese.

Nel dicembre 2023, in un caso analogo in Grecia, il tribunale di Chania ha assolto la rifugiata accusata in quanto tutti i presunti reati sono avvenuti in acque internazionali e quindi al di fuori della giurisdizione greca. E con una recente rivoluzionaria decisione, la Corte di Cassazione italiana ha confermato la

condanna penale per il capitano di una nave mercantile che aveva soccorso 101 persone migranti e le aveva consegnati alla Libia. Entrambe le sentenze dovrebbero confermare che le accuse contro El Hiblu 3 devono essere ritirate immediatamente. Non c'è alcuna base legale o morale per continuare a perseguire i tre giovani.

La prossima sessione del tribunale si terrà il 30 maggio a La Valletta, dove il giudice avrà la possibilità di porre definitivamente termine a questa "parodia della giustizia" (Amnesty International) e all'insopportabile limbo in cui si trovano Abdalla, Amara e Kader.

WEBSITE: <https://elhiblu3.info/>



Foto: Coalizione per i 3 di El Hiblu

## UNITĀ CONTRO IL RAZZISMO E IL FASCISMO - ORA PIÙ CHE MAI!

We'll Come United invita tutta a Francoforte per una conferenza antirazzista dal 26 al 28 aprile 2024. Le proteste di massa contro l'estrema destra dimostrano in modo impressionante che in Germania milioni di persone si oppongono al nazismo e alle politiche razziste. Allo stesso tempo, il Governo "semaforo" sta mettendo in atto una politica senza precedenti caratterizzata da deportazioni ed esclusione. I diritti fondamentali dell'asilo vengono quotidianamente violati.

Ciò rende ancora più importante che le iniziative dei gruppi antirazzisti e auto-organizzati siano forti e visibili. La nostra resistenza deve organizzarsi contro le continue restrizioni e gli abusi! Siamo solidali con gli ininterrotti movimenti migratori, che negli ultimi anni si sono dimostrati più forti che mai.

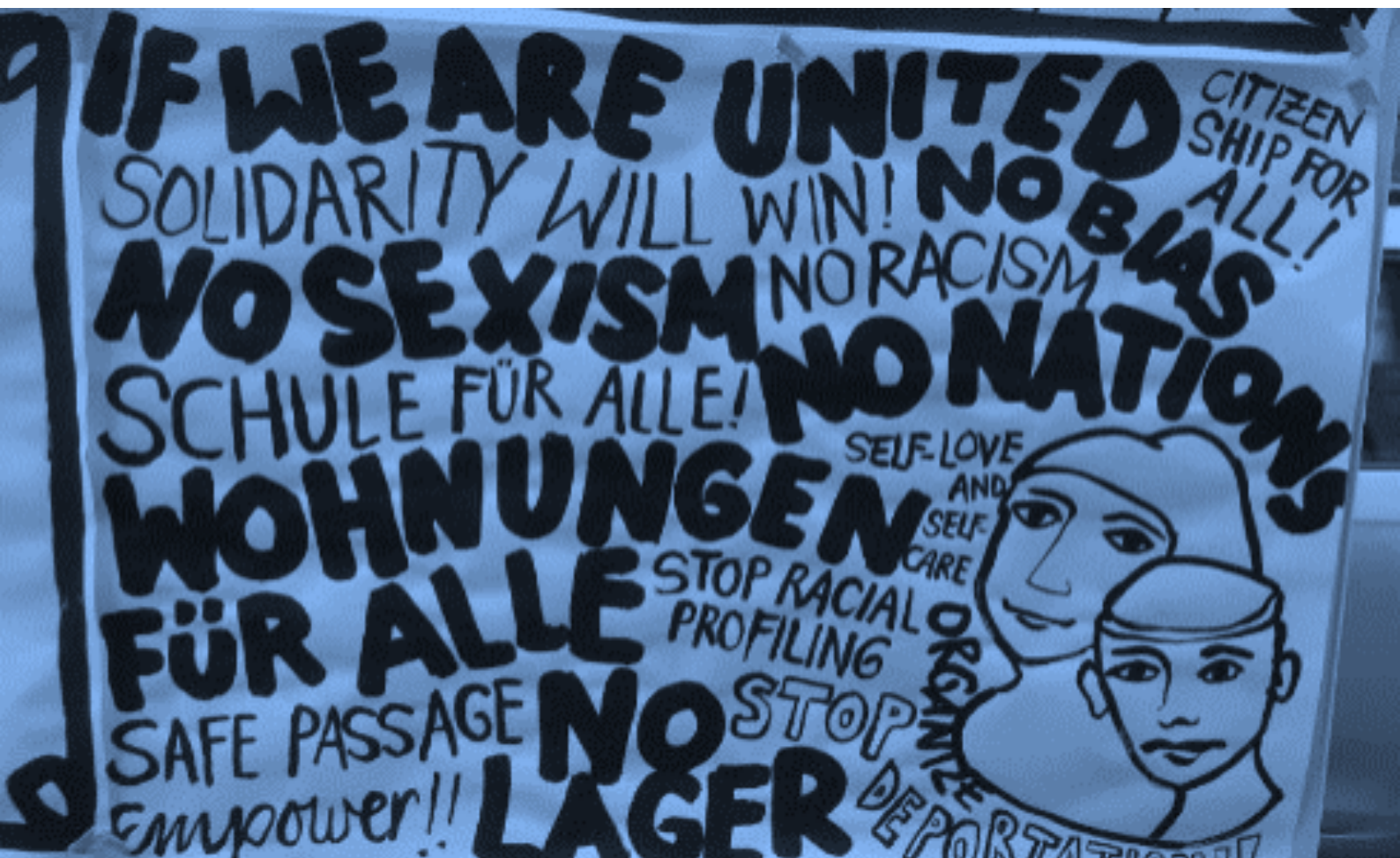
Vogliamo creare un ricco spazio transnazionale sui palchi e nei workshop: per lo scambio e il rafforzamento delle lotte quotidiane e per azioni concrete e mobilitazioni nel 2024. Insieme discuteremo delle lotte contro le deportazioni, i campi e le autorità che si occupano di immigrazione, del rafforzamento delle reti di solidarietà lungo le rotte migratorie e degli scenari migratori e di fuga

**Libertà di movimento e pari diritti per tutti.**

**Ci opponiamo a tutte le deportazioni con la nostra solidarietà.**

**Nessun confine dura per sempre!**

**CONTATTI: [mail@welcome-united.org](mailto:mail@welcome-united.org)**



### CONTATTI

Website - <https://civilmrcc.eu/>  
Email - [political-moderator@civilmrcc.eu](mailto:political-moderator@civilmrcc.eu)  
Echoes - [civilmrcc.eu/echoes-from-the-central-mediterranean/](https://civilmrcc.eu/echoes-from-the-central-mediterranean/)

### TEAM EDITORIALE

Sophie-Anne Bisiaux  
Hagen Kopp  
Ileana Maria